

La sentenza è prevista per stasera ma è ancora battaglia sulla sede del processo: l'imputato annuncia una sua dichiarazione prima della Camera di Consiglio

Imi-Lodo, il giorno più lungo di Previti

Forse chiederà la riconsiderazione dei giudici confidando nella nuova legge sull'immunità parlamentare

Susanna Ripamonti

MILANO Questa sera dovremmo sapere se Cesare Previti, Attilio Pacifico, Giovanni Acampora, gli eredi Rovelli, gli ex giudici Verde, Squillante e Metta sono colpevoli o innocenti. Dopo otto anni dall'inizio delle indagini e dopo tre anni di dibattimento dovrebbe finalmente calare il sipario sul processo Imi-Lodo Mondadori, ma fino all'ultimo il condizionale è d'obbligo. Già ieri erano attese dichiarazioni spontanee di Previti e circolava qualcosa di più di una semplice chiacchiera sulla sua intenzione di recusare, per l'ennesima volta i giudici. Ma zitto zitto, l'imputato ha lasciato l'aula affidando al suo avvocato un messaggio per il tribunale: infischandosi del calendario fissato dal presidente, ha comunicato che questa mattina, prima dell'inizio della Camera di consiglio per la sentenza, farà una dichiarazione. Dirà che ricusa i giudici? I suoi avvocati pare che glielo sconsigliano, ma i suoi consiglieri politici hanno l'elmetto ben calato in testa e gli suggeriscono di tentare l'ultima battaglia. Se lo facesse la sentenza potrebbe slittare: di qualche giorno o di qualche mese, la giurisprudenza su questa materia è contorta. Ma se si andasse per le lunghe chissà, il parlamento potrebbe varare una nuova legge sull'immunità parlamentare e toglierlo dai guai.

Solo una ricostruzione cronologica degli ultimi avvenimenti può aiutarci a capire questo ultimo imbroglio. La prima mossa Previti l'aveva fatta lunedì scorso, presentandosi davanti ai giudici e chiedendo di bloccare



Il senatore Cesare Previti nel Tribunale di Milano durante il processo Imi-Sir/Lodo

Carlo Ferraro/Ansa

il processo in attesa delle motivazioni con cui la Cassazione ha respinto l'istanza di riconsiderazione. Il Tribunale gli ha risposto picche e il suo avvocato ha aggirato l'ostacolo prolungando di due giorni la sua arringa. Ha parlato fino a ieri e guarda caso, nel frattempo è arrivata la tanto attesa motivazione della Cassazione. Le difese non avevano fatto mistero della loro speranza: si attendevano che la Suprema Corte, pur affermando che

non c'è motivo di dubitare dell'imparzialità dei giudici milanesi, da qualche parte, nelle motivazioni, mettesse nero su bianco che la competenza territoriale per questo processo, fin dall'inizio era di Perugia e non di Milano.

Con sorprendente preveggenza Previti sapeva quando sarebbe stato depositato il malloppo (e dunque fino a quando i suoi legali dovevano tirare in lungo) e cosa ci sarebbe stato

scritto. Chissà chi gliel'ha detto. E infatti ieri mattina, con tono trionfante, l'avvocato Alessandro Sammarco ha selezionato nel plico di 170 pagine di motivazione quelle cinque righe, a pagina 164, che a suo avviso davano scacco matto al tribunale. La suprema corte dice che in qualunque fase del processo il giudice è tenuto a prendere atto di nuovi elementi che possono essere acquisiti agli atti e che possono mettere in discussione la sua

competenza. Tutto qui. Nel caso specifico, le difese di alcuni imputati avevano fatto presente che la prima procura italiana che si è occupata della vicenda Imi-Sir è stata quella di Perugia, che aveva avviato indagini contro imputati di questo processo, con l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Dunque a loro avviso, il processo avrebbe dovuto svolgersi a Perugia e non a Milano. Carfi aveva già risposto a questa obiezione: Milano inda-

gava per corruzione e nessuna procura aveva precedentemente avviato indagini per questo reato. Dunque è competente Milano. La Cassazione non da ragione né agli uni né all'altro: dice soltanto che Carfi deve verificare. Cosa che il presidente ha fatto.

Ed ecco quindi che si riduce ad una questione, assolutamente di lana caprina, l'ultimo tormentone del processo. Carfi, ieri ha accolto la richiesta della difesa Previti di acquisire la

documentazione che era stata raccolta dalla procura di Perugia, su quel primo filone di inchiesta, poi trasmesso a Milano. Con questo dovrebbe aver disinnescato la miccia della riconsiderazione, ma per sette volte è già stato ricusato, senza che mai la richiesta fosse fondata. Ogni volta la Corte d'Appello ha respinto e ogni volta gli imputati sono stati condannati al pagamento di ammende. Dunque, anche questa mattina Previti potrebbe proporre l'ennesima richiesta infondata. Rischia solo mille euro di ammenda, e sicuramente è una cifra che può permettersi. Le sue dichiarazioni non lasciano presagire una tregua: «Questo è un processo che essendo nato morto continua a essere un cadavere - ha detto -. Una cosa è certa: io avevo perfettamente ragione del fatto che non sono questi i miei giudici naturali. Quindi tutto quello che è stato fatto, le indagini, il processo, tutto quello che è avvenuto è oggettivamente carta straccia».

Gli risponde l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia: «La decisione della Corte di Cassazione ha pienamente confermato la competenza del tribunale di Milano, contrariamente a quanto sostenuto dagli imputati e dalle loro difese. Chi oggi parla ancora di incompetenza territoriale non solo stravolge strumentalmente la chiarissima decisione della Cassazione, ma conferma che l'obiettivo degli imputati non è quello di avere una sentenza aderente agli atti processuali ma di evitare che si arrivi, dopo otto anni dall'inizio del procedimento e tre di dibattimento, a una decisione da parte di un organo ritenuto del tutto imparziale dalla Cassazione».

Quercia, conferenza aperta. Ci sarà anche D'Amato

Tre giorni di dibattito e proposte alla Fiera di Milano, dal 4 al 6 aprile. Tra gli invitati Umberto Eco

Simone Collini

ROMA Si apre alla fine della prossima settimana la Convenzione programmatica dei Ds. Un appuntamento messo in calendario mesi fa, e oggi spiega il responsabile Organizzazione della Quercia Maurizio Migliavacca - confermato non «nonostante» la guerra all'Iraq, ma «tanto più» ora che è in corso questo drammatico conflitto: «C'è bisogno di riflettere, discutere, avanzare proposte, visto quanto sta avvenendo. Dobbiamo ragionare su quale deve essere la missione della sinistra e dell'Italia nel mondo». La tre giorni, preannunciano a Via Nazionale, sarà «sotto il segno dell'apertura e del dialogo con la società». Caratteristica che risalta scorrendo la lista dei partecipanti che affiancheranno gli esponenti Ds nel corso dei lavori. Sono stati infatti invitate personalità di punta del mondo della cultura, dell'economia, delle organizzazioni sindacali, del volontariato e dell'associazionismo.

Tra i nomi di quanti hanno già assicurato la loro presenza (la lista si sta arricchendo con il passare dei giorni) spiccano Umberto Eco, i segretari di Cgil, Cisl e Uil Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, Tom Benetollo per l'Arci, Luigi Bobba per le Acli, Flavio Lotti per la Tavola della Pace. Ci saranno anche il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita, il direttore di "Limes" Lucio Caracciolo, l'economista Mario Deaglio, i sociologi Luciano Gallino e Aldo Bonomi.

Non è ancora nell'elenco, ma potrebbe prender parte alla Convenzione Ds anche il presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Una voce che al momento non viene confermata dal Bottegghino, dove però non si fa mistero del fatto che sono stati invitati a partecipare all'appuntamento di-

versi «esponenti significativi» del mondo dell'economia e dell'impresa. Se effettivamente dovesse partecipare alla tre giorni anche D'Amato, difficilmente la cosa passerà sotto silenzio. Soprattutto pensando ai rapporti non sempre idilliaci negli ultimi mesi tra Quercia e Confindustria. Basti pensare all'interrogazione che i Ds presentarono nel dicembre scorso dopo

la pubblicazione sul "Sole 24 Ore" di un articolo firmato a quattro mani da D'Amato e dal ministro dell'Economia Tremonti. «Pratica di collaterale» e «indebita commistione fra le prerogative istituzionali del governo e gli interessi di Confindustria», era stata la denuncia della Quercia in quell'occasione. Martedì prossimo, Migliavacca, il coordinatore della se-

greteria Ds Vannino Chiti e Bruno Trentin, presidente della Commissione per il progetto (che sarà alla base dei lavori), presenteranno ufficialmente in una conferenza stampa l'appuntamento. Quel giorno si saprà anche la lista completa dei partecipanti.

L'apertura dei lavori della Convenzione è prevista per il pomeriggio di venerdì 4 aprile con la relazione

del segretario Piero Fassino. La giornata di sabato sarà divisa in due sessioni: una, la mattina, sotto il titolo «Un'altra idea dell'Italia», e una il pomeriggio sul tema «La democrazia nell'epoca globale». Domenica il seguito delle discussioni, poi gli interventi di Francesco Rutelli e del presidente dell'Internazionale socialista Antonio Gutierrez. Chiuderà i lavori,

Fassino. La platea sarà formata dall'assemblea congressuale di Pesaro, a cui si andranno però ad aggiungere i nuovi dirigenti e amministratori diessini eletti nell'ultimo anno e mezzo, più numerosi invitati.

La Convenzione programmatica, che arriva dopo un percorso ricco di iniziative (40 tra workshop, conferenze e seminari, più quattro convegni

nazionali su welfare, economia, Mezzogiorno e nuovo ordine internazionale), si svolgerà nel nuovo centro congressi della Fiera di Milano. Una struttura e una città, spiega Migliavacca, scelte non a caso: «Una struttura moderna e attrezzata, posta al centro di una città che è il simbolo del Nord, e che costantemente dialoga con l'Europa».

BOLOGNA, 28 marzo 2003

Aula magna, v.le A. Moro, 30 | Fiera district

Ore 9,30 - 13,30

convegno

Governare insieme il territorio

Verso il progetto di legge: "Riordino del sistema di sicurezza territoriale. Difesa del suolo, della costa e bonifica. Risorse idriche."

Apertura lavori

Rocco Giacominò
Capogruppo PDCI
Regione Emilia-Romagna

Saluto

Vasco Errani
Presidente
Regione Emilia-Romagna

Conclusioni

Marioluigi Bruschini
Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa - Protezione Civile

Interverranno:

Vincenzo Petrin
Politecnico - Università di Milano

Ugo Baldini
CAIRE - Cooperativa
Architetti e Ingegneri Reggio Emilia

Gianni Viel
Consulente regionale

Guido Giannetto
Assessore ai Trasporti
Provincia di Reggio Emilia

Francesco Sacchetti
e **Raffaella Bedosti**
Architetti

Ubaldo Cibin e Luisa Perini
Regione Emilia-Romagna

Walter Rocchi
Assessore Comune di Cesenatico

Roberto Bernardini
Sindaco di S. Secondo Parmense

Antonio Gioiellieri
Direttore ANCI
Regione Emilia-Romagna

Giovanni Battista Pasini
Presidente UNCEM
Regione Emilia-Romagna

Gianfranco Bruzzi
Presidente Ordine dei Geologi
Regione Emilia-Romagna

Alfredo Parenti
Presidente Federazione Ingegneri
Regione Emilia-Romagna



Gruppo Consiliare | Partito dei Comunisti Italiani | Regione Emilia-Romagna
rgiacomino@regione.emilia-romagna.it | Segreteria organizzativa: Denis 051/6395812

La Fondazione presieduta da Cofferati mette in rete un testo durissimo contro la sinistra. La Quercia: siamo sconcertati

Sul sito della Di Vittorio attacco ai Ds

Il 20 marzo scorso sul sito della Fondazione Di Vittorio, nella sezione Interventi, viene pubblicato un articolo così intitolato: "Il leader siderale. Un contributo di Catilina". Un lungo prologo su guerra, potere e oligarchia, che però così termina. «Quando il re capisce di essere nudo, e solo, esce di scena. Quando ha perduto anche la dignità della comprensione generale, occorre accompagnarlo all'uscita». E poco prima: «... Non perdere il contatto con i cittadini, per la sinistra - si legge - è elemento fondante». Ma «purtroppo oggi, nell'Italia che si considera di sinistra, continua a sopravvivere una classe dirigente che ha perduto anzitutto coscienza di esserlo. Come se il potere fosse diventato l'unico tratto dirimente della battaglia politica, e la sua perdita richiedesse solo una totale dedizione alla riconquista». Perché secondo lo scrivente, «una classe politica che si regge sul potere oligarchico e autoreferenziale all'interno di un partito, e che si motiva semplicemente per la riconquista del potere pubblico, è una classe politica votata al tramonto definitivo di se stessa e del proprio partito».

Il ritrovamento si deve all'agenzia Agi, ieri. I Ds hanno letto in questo scritto un attacco frontale alla propria leadership che non può, apparentemente, non essere condiviso da Cofferati (anche se il suo portavoce lo attribuisce a collaboratori esterni) dato che lo scritto, in forma anonima, è apparso sul sito della Fondazione che dirige. «L'editoriale ospitato dal sito della fondazione è sconcertante e inaccettabile - affermano i Ds in una nota dell'ufficio stampa - C'è in quelle frasi un disprezzo di fondo verso le regole della democrazia. A preoccupare e amareggiare di più è la scel-



Sergio Cofferati | Dario Orlandi

ta di colpire un gruppo dirigente non confrontandosi con le sue idee, ma sul piano della sua presunta immoralità». «Speravamo che metodi del genere fossero sepolti nel passato - prosegue la nota - purtroppo non è così. Ma su queste basi non si costruisce nulla. Su queste basi si distrugge. Ci chiediamo se sia moralmente e politicamente accettabile che il sito della Fondazione del principale sindacato dei lavoratori italiani sia utilizzato - conclude la nota - per inaccettabili aggressioni ai dirigenti del partito nel quale si identificano e si riconoscono milioni di lavoratori». Pierluigi Bersani, della maggioranza della Quercia, afferma sicuro: «È Catilina, non è Cofferati. Lo conosco bene e ho

letto più volte i suoi scritti per sapere che quell'editoriale non è stato scritto da Cofferati. Non so chi sia, certo le sue sono considerazioni opinabili». Più tranchant Peppino Caldarella, dalemiano, per il quale si tratta di «mussolinismo puro. Siamo su un terreno eversivo, che non ha nulla a che fare con la democrazia». Fabio Mussi, esponente di Aprile, afferma di non aver letto l'editoriale e di non sapere chi sia Catilina. La polemica è durissima e non si chiuderà. Cofferati non viene chiamato in causa direttamente dai Ds, ma lui stesso non ha replicato alle ficcanti accuse rivolte al suo sito. Per rendere meglio l'articolazione critica di "Catilina" citiamo un altro passo dello scritto. «Non può, la battaglia per la ricerca del potere perduto, diventare il tratto caratteristico di una partecipazione civile. L'elaborazione di sofisticate strategie di riconquista (per quanto possa sembrare paradossale, perché l'esercizio della funzione politica mira pur sempre a esso) non scalda gli animi e non muove le coscienze. Tutt'altro: distacca e disaffeziona... (Porta, ndr) alla perdita permanente ed endemica di contatti e legami saldi nel blocco sociale che vorrebbe rappresentare (ma chi parla più di blocco sociale, se non per il berlusconismo?). Non appare più sufficiente che la permanenza nel dominio di una struttura venga mantenuta secondo metodi formalmente democratici: una foglia di fico che non copre più la vergogna di vecchie pratiche di controllo ed è semmai semplice testimonianza di malintenzionata capacità organizzativa. Non certo di reale consenso».

g.v.

Con il presidente di Confindustria ci saranno i tre segretari sindacali. E ancora Benetollo, Lotti Bobba

